Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 6 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 56.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I sotto-Segretari di Stato.

Si annuncia da Roma che il Re ha firmato domenica i Decreti, per cui gli attuali Segretarii generali assumeranno l'appellativo e le attribuzioni di *sotto-Segretari di Stato*. Quindi, per questa parte, venne applicata la Legge sui Ministeri, dacchè sembra imminente anche la nomina del sotto-Segretario di Stato per l'interno. Ma forse per i *Ministeri nuovi* si aspetterà ancora, e così l'on. Crispi lascierà cullarsi alcuni uomini politici in speranze ambiziose, e li avrà ajutatori nel compito di assicurare al Governo una seria e fida Maggioranza parlamentare.

Per il Decreto Reale di domenica, uno degli onorevoli Deputati del Friuli, il comm. ingegnere Giuseppe Marchiori, rappresentante del II Collegio, venne ad acquistare quella maggiore dignità ed autorevolezza che la riforma, ideata da Depretis ed accettata da Crispi, assentiva al collaboratore più vicino al Ministro. E trovandosi l'on. Marchiori in tale ufficio presso uno de' più importanti Ministeri, quale si è quello dei Lavori Pubblici, noi e tutti gli Elettori del Friuli ne sentiamo vivissima compiacenza, e gli inviamo sincerissime congratulazioni.

Da più fonti ci vengono concordi elogi all'operosità intelligente che dedica l'on. Marchiori come Segretario dell'on. Saracco, Ministro di rara competenza e quindi avveduto e scrupoloso nella scelta de' suoi collaboratori. Ma fra poco udiremo l'on. Marchiori alla Camera a sostenere talvolta, invece del Ministro, talune proposte del Governo. Quindi ci si mostrerà *completo* il degno uomo che gli Elettori del II Collegio Udine scelsero a rappresentante loro, e insieme della Nazione.

Ned uopo abbiamo di raccomandare al Marchiori speciali interessi di questa Provincia, poichè sappiamo bene che non li dimenticherà, ogniqualvolta questi interessi speciali non fossero in collisione con interessi più generali e con la Legge. Buona cosa è avere un Deputato autorevole; ma con pretensioni soverchie non gli si deve imporre, in certo modo, obblighi e favori che ripugnassero alla lealtà del suo carattere e alla coscienza di alti doveri.

Certo; il Ministero dei Lavori Pubblici è quello che più gravita sul bilancio statuale, e che ogni anno consuma i milioni dei contribuenti. Ma se il Friuli volle, come ogni altra Provincia, compartecipare alle larghezze dell'ultima Legge ferroviaria; se insistette per Opere di necessità, ed invocò sussidj per le sue strade, ora sembra che il bisogno di chiedere od insistere non sarà più tanto frequente ed urgente come in passato. E se qualche cosa ci manca ancora, per esempio la tettoja della Stazione di Udine, non sarà proprio adesso il caso d'importunare il Deputato e sotto-Segretario di Stato. Difatti, quando il Marchiori visitava tanta parte della nostra Provincia, tenne nota dei dimostratigli bisogni, e ci consta che seppe anche ricordarsene efficacemente.

Ma se per taluni bisogni il soddisfacimento verrà più tardo, conviene riflettere alle condizioni non liete delle finanze, e al grande numero dei ricorrenti per bisogni forse più immediati ed imperiosi. Bisogna riflettere che ripetesi con insistenza nel Parlamento, come nel Paese, la voce di necessità rigorosa di economie sul bilancio. Infine, con la statistica alla mano, ci sarebbe facile provare che, riguardo a lavori pubblici, la Provincia del Friuli è indicata nel numero delle più favorite.

Intanto c'è a rallegrarsi perchè uno almeno dei nostri Deputati faccia parte del Governo, tornando ciò di onoranza al degno uomo ed a' suoi Elettori.

G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Presid. BIANCHERI.

Mel e Speroni raccomandano l'urgenza delle petizioni perchè sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria.

Taverna presenta la relazione sul progetto per maggiori spese sull'esercizio finanziario del 1886 87 pel ministero della guerra.

Cuccia presenta la relazione sul progetto per le maggiori spese dell'esercizio 1886 87 per il ministero di grazia e giustizia.

Magliani presenta il progetto per la convalidazione del R. Decreto, 29 febbraio 1888 riguardante la modificazione del dazio della tariffa doganale per le merci di provenienza francese.

Sonnino Sidney dice: Seguiamo tutti con commozione le notizie che il telegrafo ci comunica ogni giorno da San Remo, dove da più mesi lotta stoicamente contro gli assalti d'una penosa malattia un nostro ospite illustre, il principe imperiale di Germania, figura geniale di principe, colto ed illuminato, liberale, guerriero ed artista: tipo perfetto del gentiluomo e del galantuomo, amico sincero e provato dell'Italia.

A lui, alla consorte angosciata, agli augusti e venerandi genitori, alla Germania tutta, che trepida per la salute del suo nobile figlio prediletto, sono certo che questa Camera, a nome dell'intero popolo italiano, vorrà mandare concorde un saluto di schietta e calda simpatia e vorrei pregare il nostro Presidente di dar forma e voce ai nostri sentimenti di solidarietà nel dolore che affligge un popolo amico ed alleato e di comune ansietà per la salute dell'illustre infermo e di esprimere insieme i nostri voti e gli auguri per il suo completo e sollecito ristabilimento.

Crispi risponde: Sono grato all'onorevole deputato Sonnino delle parole da lui pronunciate, che daranno occasione al governo e alla Camera di manifestare i loro sentimenti verso l'ospite augusto che è venuto dalla lontana Germania a chiedere alle miti aure della Liguria il ristoro della sua salute. Noi dobbiamo un saluto ed un augurio al principe imperiale Federico Guglielmo; il saluto lo manda l'Italia al valoroso soldato, al principe dotto e prudente, all'amico del nostro Re e della patria nostra.

L'augurio è, che il sole d'Italia e la benevolenza della popolazione gli restituiscano la salute perchè egli possa un giorno reggere le sorti della potente Germania ed accrescere al suo paese gloria e forza. Io mi associo al deputato, prego anch'io il nostro presidente che voglia spedire all'augusto infermo un telegramma, che esprima i sentimenti di devota benevolenza e di ossequio della Camera italiana. Io credo di non ingannarmi dicendo che questi sentimenti e questi voti sono di tutta la nazione.

Il Presidente risponde che il deputato Sonnino, cui si associa il presidente del Consiglio, ha fatto una proposta che a nome della Camera sieno dal presidente espressi i sentimenti di schietta e sincera amicizia all'augusto principe imperiale di Germania e la speranza e i più caldi voti di saperlo presto ristabilito in salute e restituito all'affetto della nazione, amica ed alleata d'Italia. Pongo ai voti questa proposta.

Risulta approvata all'unanimità.

Il Presidente si farà premura di rendersi interprete del voto solenne della Camera presso l'illustre principe ereditario germanico al quale voto si associa nella speranza di vederlo presto esaudito.

Annunziansi interrogazioni sui recenti disastri prodotti dalle valanghe nelle Valli Alpine ed ai provvedimenti che intende di adottare il Governo.

Crispi dice che, appena giunta la notizia dei disastri, non mancò di mandare soccorsi; visti ora i gravi danni, presenta un apposito disegno di legge.

Il Presidente annunzia altre interrogazioni ed interpellanze intorno agli incidenti avvenuti in questi giorni a Modane, e sull'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara.

Crispi dichiara che domani dirà se è quando potrà rispondere all'interrogazione ultima. Circa ai fatti di Modane, il ministro degli esteri non può entrare, giacchè i fatti stessi non hanno alcuna importanza; i colpevoli furono già puniti dalle autorità francesi, e perciò non è il caso di parlarne oltre.

Discutesi il progetto circa l'ordinamento delle casse di risparmio.

Approvansi con lieve discussione i primi articoli sino al nove inclusivo.

L'influenza del Senatore

declinata dai bambini del Giardino d'Infanzia

Freme e tace la turba invidiosa,
In suo bell'arti egli, securo, invecchia.
ALFIERI, *Satira II.*

La maestra.

O bambini, l'innocenza
Piace tanto a Dio Signor:
Su, cantiamo l'*influenza*
Di un potente Senator.

Coro di bambini.

Viva il nostro protettore,
Sempre arzillo e affaccendato,
Generoso e sempre ugual.

Non si trova un Senatore
Più gradito ed ascoltato
Da chi regge lo Stival.

Coro di bambine.

Oh sempre sempre ci sia propizia
L'alta *influenza* del Senator:
No, non temiamo l'altrui nequizia,
S'egli ci guarda con tanto amor.

I. Coro.

Chi mai le grazie non ha provato
Della medesima un pochettin,
Sia desso scapolo od ammogliato,
Sia ricco o povero, dotto o cretin?...

II. Coro.

Prefetti e Sindaci e Consiglieri
Ed anche un gramo Provveditor,
Tutti gustarono — e rossi e neri —
Le branche amabili del Senator.

A solo della maestra.

Se talvolta coi bambini
Ho perduta la pazienza,
Lo si deve all'*influenza*
Del suddetto Senator.

Un bambino.

Oh quante volte io ti ho sognato,
Alta *influenza* del Senatore!
Per te mi vidi forte e stimato,
Come se fossi uom di valore,
E, senza meriti, pel tuo volere,
Ebbi diploma di cavaliere.

Una bambina.

Dalla sua toga senatoriale
Protetta in sogno mi vidi anch'io,
E il fuoco sacro de la Vestale
Parve raggiasse nel guardo mio.
Tutti dicevanmi: Sorte felice!
Lei, così giovane, già Direttrice!

A solo della maestra.

Chi di lui più cortese e potente?
Chi di lui più sincero ed uman?
Egli imprime di mezzo a la gente
Traccie tali che fine non han.

I. Coro.

Iddio ci scampi da le pedate
Del più gentile fra i Senator:
O Senatore, non ci trattate
Come quel gramo Provveditor.

II. Coro.

Dovunque intorno s'ode una voce:
Oh la *influenza* del Senator!
Egli che esalta, che mette in croce,
Ei che procaccia fastidii e onor....

A solo della maestra.

O Signor che mandasti i tuoi flagelli
A castigare i popoli ribelli,
Tu che creasti gli asini e i dottori,
Usurai, giornalisti e Senatori,
Dalla *influenza* di questo messere
Col Prefetto preserva anco l'usciere.

I. Coro.

Bimbi e decrepiti,
Uomini e femmine,
Urbani e villici,
Borghesi e militi,
Sapienti ed ebeti
Volgari e nobili;
Tutti chinatevi
Con riverenza
Alla *influenza*
Del Senator.

II. Coro.

Volete un sussidio, volete un impiego
Volete nel campo carote piantar?
Ai vostri bisogni fia pronto il ripiego
Se l'*uom del Senato* correte a pregar.

Ei rompe le scatole di tutti i Ministri,
Dà loro ad intendere il bianco pel ner...
Che importa il colore? Sian destri o sinistri,
La propria *influenza* dee farsi valer.

A solo della maestra.

O signor, che a Palazzo Madama
Ti fai spesso cotanto ammirar,
Lascia in pace chi troppo non ama
Le tue branche graziose provar...

O bambini, l'innocenza
Piace sempre a Dio Signor:
Declinate l'influenza
Del suddetto Senator.

(La maestra batte il tempo, i bambini battono le palme, le bambine cantano).

Coro finale

Meglio i pasticci, meglio le torte
Che l'*influenza* del Senator:
Noi troppo spesso ci siamo accorte
Della *influenza* del Senator:
O Direttrice, chiuda le porte
Alla *influenza* del Senator,
Chè non le tocchi gridar più forte:
Oh la influenza del Senator!
Iddio ci liberi ora ed in morte
Dalla influenza del Senator...

(Segni negativi, che però si spiegano benissimo, di qualche professore - cavaliere *presente all'adunanza. Il Senatore abbandona l'aula, inchinato dalle maestre, al suono dell'organo e mentre la cappella dei cantori eseguisce* in chiave ironica *il* mottetto *tacitiano: «Senatores boni viri....»).*

PEL MAESTRO di Cappella
il dott CUK.

La nota della Russia alla Porta.

Ecco il testo del *memorandum* che Nelidoff consegnò il 25 febbraio alla Porta:

Il consenso delle potenze, preveduto dal trattato di Berlino, non si ottenne per la conferma di Coburgo a principe di Bulgaria. Quindi la sua presenza alla testa del principato vassallo è illegale e contraria al trattato di Berlino.

Il governo imperiale di Russia domanda perciò alla Porta di notificare ufficialmente quanto sopra al governo bulgaro e di comunicare ufficialmente tale notificazione alle grandi potenze.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

La corsa sfrenata trascinavalo in certi momenti là dove la spiaggia si sprofonda nell'abisso. Il cavallo fermavasi allora di botto, piegato sulle reni, le narici spalancate, fumanti, la criniera al vento, pazzo di terrore.

Si vedeva per un momento la sua nera ombra staccarsi nell'azzurro, e di nuovo con furioso galoppo precipitavasi al piano dove attendevalo il muggir della mandra.

Dieci colossi piombarono sulle sue traccie. In piedi sulle staffe, Sandor agitava il suo *attila*: flessibilissimo, audace, pronto alla fuga, toccava collo scudiscio la groppa dei tori e non n'era mai toccato. Le corna colpivano nel vuoto.

Una specie d'ubbriachezza lo trascinava. Frattanto la corsa il condusse presso la fratta dove aspettava la carrozza della marchesa.

— Fermatevi, fermatevi! gridò in quell'istante Odetta. — Fermatevi, non foss'altro che per amor mio!

Il conte obbedì, e subito dopo scomparve nel piano.

La signora di Nailhac riprese il cammino di Trouville; si sentiva stanca, quasi avesse fatto una lunga corsa. Si meravigliava che il cuore le battesse così forte: aveva gli stessi palpiti nei giorni in cui aspettava Gastone? E adesso dove si trovava egli il signore de Bois d'Arci? Volle scandagliare l'anima propria, ma trovolla oscura, indecisa, dubbiosa.

Si sentì gli occhi bagnati di lagrime, e non li rasciugò.

— Ero più felice nella mia tranquillità, pensò.

Pochi giorni dopo, la signora di Nailhac fu chiamata una sera in salotto.

Fè un gesto d'impazienza, ma vi si recò subito, e si trovò fra le braccia della signora de la Roque.

— Ti avevo quasi dimenticata! disse.

— Ah, tu pensi così alle tue amiche? sclamò Giovanna dopo i primi abbracciamenti.

Odetta rise e non cercò di scusarsi. Bisogna subire le tirannie della vita parigina senza nè anco poterlesi spiegare. Ella aveva obbedito alla legge comune.

— Bisogna pur divertirsi, proseguì la signora de la Roque. — E io ti perdonerò, se mi dirai che sei felice.

La signora de Nailhac alzò leggermente le spalle.

— Felice! Mi basta di divertirmi, e ci riesco.

— Ti compiango, povera piccina... Io non mi diverto più, e pure sono felice.

Giovanna era di quelle donne che devono tutta la loro bellezza all'espressione del volto. Animata, diventava affascinante; adesso era come trasfigurata.

— Cara mia, continuò Odetta, bisogna ch'io sia proprio pazza. — E il signor di Varanges come sta? Dove trovasi?

— Mi vedi qui e me lo domandi? Si trova con me... Fra otto giorni saremo marito e moglie. Che affar grosso un matrimonio quando non abbiamo parenti che se ne occupino! Il notaio ha sempre bisogno di nuovi certificati. Adesso le pubblicazioni sono fatte.

— Così nulla più manca alla tua felicità?

— Nulla, se non la soddisfazione di portare il suo nome. So del resto che mi appartiene, che è tutto mio, e porto pazienza. Quasi ci ho messo della superstizione nel ritardare il momento in cui non avrò più niente a desiderare. Si trova come una specie d'incanto, di cui si vorrebbe prolungar la durata, nel pensiero della prossima completa felicità, quando tutti i sogni si saranno avverati, quando più non ci resterà che cadere ginocchioni e ringraziare il cielo. Proprio come un viaggiatore cui poche zolle di terreno dividono ancora dalla sommità che vuole raggiungere. Prima di mettervi il piede e di prender possesso del suo dominio, a bella posta ritarda il passo, guardandosi addietro per misurare il cammino percorso e quasi volendoselo ben scolpire nella memoria. E si sente un po' di melanconia nel cuore per quell'abbandono dei siti dove l'ombra amica gli aveva offerto riposo, e che segnarono le tappe dell'ascesa. Tale è di me, e se pochi giorni mi dividono dall'istante in cui potrò dirmi signora di Varanges, non mi sento punto di affrettarne il corso e ne assaporo stille a stille il piacere.

La signora de Nailhac erasi fatta seria. Guardava dalla finestra il mare increspato da una brezza leggera. Il pensiero della grande felicità di cui Giovanna le dipingeva così al vivo la immagine; della pienezza di vita che l'irradiava; di quell'attesa deliziosa di un avvenire non minacciato da ombre o da burrasche, turbava la giovane donna.

La signora d'Aurellian aveva ragione co' suoi paradossi? Aveva torto? Il dubbio la vinceva. — Se la spietata institutrice che mi ha educata tornasse a questo mondo, pensava, sarebbe tuttavia contenta di me: ma sarei io contenta di lei? —

Sceso in giardino chiuso intorno da una siepe: oltre i sambuchi e i caprifoglio scorgevasi il mare, i cui flutti, spinti dalla marea, battevano la spiaggia a misurati intervalli.

Anche il cuore di Odetta era battuto dai flutti. Vide fra l'erbe una margherita e la raccolse. Giuocando col fiore, le dita negligenti ne strappavano i petali ad uno ad uno, mentre il labbro mormorava le frasi ingenue imparate nell'infanzia.

Poi gettò via con atto d'impazienza il fiore.

— A cosa mai pensavo? balbettò. — Potranno ancora queste fanciullaggini aver dominio su me?

Comparve in quel momento Sandor.

— Ho veduto quel fiore e ho veduto il vostro gesto, diss'egli. — Non la interrogate la povera margherita; checchè vi dica, sarà ben lontana dal vero, come quell'uccelletto là che batte l'ala lungo la siepe, lontano dalle nubi... Da quella mattina, io ho perduto la testa. Sempre davanti gli occhi la vostra immagine, sempre all'orecchio il suono della vostra voce. Come scintillava il vostro sguardo! Ah, se non era con voi la marchesa di Sivrey, mi sarei gettato a' vostri piedi! Odetta, non è lontano il giorno in cui amerete...

— Ah, fece sorridendo la signora di Nailhac, prendete un fiore per un mazzo, voi!

— Sono del paese dove chi semina il grano di biada, non sempre raccoglie la spica, continuò Sandor... Se non amate, Dio mi verrà in aiuto. Fra breve, non sarò forse più presso di voi. Come innumerevoli miei compatrioti, appartengo a una Società segreta alle cui aspirazioni ho fatto il sagrificio de' miei beni e della mia volontà. Se domani mi vien ordinato di partire, io debbo partire: se mi vien ordinato d'incontrare la morte, debbo incontrarla. Quella mattina, di ritorno dalla spiaggia, trovai una lettera che mi fa credere prossimo il momento in cui dovrò raccogliere le redini e correre a nuove battaglie. Cuore vigliacco! Pensando a voi, un brivido mi corse per tutte le vene. Per la prima volta, mi spiacque di avervi incontrata...

— Così partireste se ve lo ordinassero?

— Nessuno mi potrebbe trattenere.

Sandor sospirò.

Odetta il guardava sempre.

— Nessuno, tranne voi, ripetè con voce fioca il conte.

(Continua).

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza)

Verona, 3 marzo.

Commedia mal riuscita — Luce elettrica — Caccia ad un uomo — L'avvenire di Verona — Infanticidio — Arte.

(F. S.) Non sono ancora sfumate le rimembranze sconfortanti di un *Chamillac* disgraziato che condanna un autore celebre un tempo; ed ecco che ci troviamo ancora costretti a dir male di un uomo di genio, e di genio italiano questa volta.

I quattro atti di cui si compone la *Separazione* del Ferrari è affatto priva di quella orditura potentemente vera che costituisce il pregio maggiore nei lavori precedenti del grande commediografo.

Non è un lavoro a tesi nè una commedia che abbia uno scopo morale, ma bensì un miscuglio slavato di scene e di caratteri che nulla determinano e nulla insegnano.

Di solito in cotesti lavori mal riesciti di autori francesi, si scorge qua e là uno sprazzo di luce, un colpo maestro che rivela l'artefice in tutta la sua possanza, come difatti ne avemmo una prova nello *Chamillac* del settantenne Feuillet; ma nella *Separazione* di Paolo Ferrari mancano anche le attenuanti di quei punti magistrali che appaiono in tutta la loro forza drammatica al terzo atto della commedia francese.

La favola è semplicissima: sono due coniugi, il conte e la contessa Portanzo che chiedono al Presidente del Tribunale di Torino separazione legale per motivi più o meno imperiosi. Il vecchio magistrato, il comm. Carenzi, un uomo tagliato all'antica, come si suol dire, procura di pacificare gli sposi, ma non vi riesce, anzi fra i due *sepa randi* succede un battibecco che minaccia una crisi poco aristocratica... e cala la tela del primo atto che in virtù del baccano guadagna una chiamata agli artisti, chiamata a dir vero, poco legittima.

Negli altri atti succedono alcuni pasticci in una stazione balneare, si scoprono degli intrighi amorosi da parte del conte; un corrispondente, quello del *Fanfulla*, ci fa fare una magra figura, succedono scene di gelosia e di eroismo annacquato colla salsa finale di un matrimonio tra la figlia dei *separati* ed il rampollo del Presidente Carenzi. E tutta cotesta roba, in cui perfino il dialogo non è riuscito, viene accolta dal pubblico in silenzio, probabilmente perchè il cuoco *confezionatore* gode fama indiscutibile... e perchè non si capì un accidente.

Forse che l'autore sperava di mostrare le conseguenze di coteste separazioni? Ma allora che cosa avviene di quel conte imbecille che in ultimo rimane muto davanti sua moglie e sua figlia, a sua figlia che piglia marito?... Che cosa è avvenuto della marchesa Ernesta, della vedova ch'ebbe un figlio col conte?... Dell'avv. Rodolfo Cornini, il solito angelo tutelare e puritano di professione che trapela in tutta la commedia?...

Queste e molte altre cose richiedeva il pubblico mentre aspettava che il cav. Garzes venisse a mettere un po' di allegria nell'ambiente ingrugnito del *Nuovo* colla commediola in un atto: *Il signore che patisce il solletico*.

Anche qui finalmente speriamo di aver presto la luce elettrica, tanto sospirata e tanto dibattuta nelle polemiche giornalistiche.

Le numerose sottoscrizioni promettono bene e l'11 corr. avremo un esperimento di illuminazione nei torrioni della città.

In una prossima mia v'informerò dell'esito.

I lavori per la costruzione dei muraglioni lungo la riva destra dell'Adige e precisamente alle Regaste S. Zeno, procedono alacremente, e se non sopravvengono guai, speriamo in breve di vederne una conclusione.

E' un'opera colossale che costa molto, ma che in avvenire preserverà Verona dal flagello terribile delle inondazioni! Un'opera che oltre di essere estremamente necessaria, avrà anche il pregio, di abbellire la città in grazia dei passeggi nuovi che verranno sistemati negli stessi muraglioni, i quali hanno la larghezza di una strada comune.

La *caccia ad un uomo* è per noi oggi la ricerca di un Sindaco, il quale uomo poi corre tanto da non lasciarsi pigliare.

Domenica che c'era un bel sole, e del vento parecchio, sono andato a fare una gita fuori porta Nuova, lungo le rive del Canale Industriale.

Finalmente, quel braccio d'acqua che pareva fatto a posta per assumere il nome di *Canale Orfano*, in grazia della sua inoperosità, adesso sembra svegliarsi alla vita, e servire a qualche cosa.

Difatti alcuni fabbricati stanno costruendosi, e l'impianto di una Cartiera si può dire fatto compiuto unitamente a quello della filanda, che sorge poco lungi sulla strada maestra di Tombetta.

Altri terreni furono acquistati da operosi industriali, che innalzeranno lo fabbriche e ben presto speriamo di veder animata cotesta povera Verona che languisce in una apatia mortale e che conta migliaia di operai senza lavoro.

Giorni addietro, alcune lavandaie rinvennero nei pressi di Porta Pallio, in un fosso, un involto di giornali contenente il cadaverino di un neonato. Esaminato il morticino si trovarono attorno il collo le traccie dello strangolamento.

L'autorità indaga.

E per finire vi parlerò d'arte.

In via Nuova, il signor Giuseppe Pontedora ha aperto non è molto un bellissimo negozio con annesso laboratorio di lavori d'intaglio, dorature ed oggetti di fantasia mirabilmente eseguiti.

Vi sono delle scranne ad imitazione antica, degli specchi con cornici artistiche, dei vassoi porta biglietti, delle mensole antiche e moderne, ed altri cento oggetti d'arte eseguiti con raro buon gusto e finitezza.

Peccato che anche a Verona si facciano desiderare i veri amanti di un'arte nobile e tanto difficile.

Tre Commemorazioni
del Prof. Sante Ferrari.

Anni addietro il Ministero mandava, allora molto giovane ed appena licenziato dalla Facoltà di Lettere, il Prof. Sante Ferrari ad insegnare nel Liceo Ginnasio di Udine. Adesso il Professore Ferrari insegna nel Liceo di Mantova.

E di lui leggemmo con piacere *tre Commemorazioni* testè edite, che rivelano a quale altezza di studj quel giovane Professore sia arrivato col volere tenace e coll'ingegno fervido, ma non traviato da folli dottrine modernissime.

Egli discorre di Giordano Bruno, oggi sulle labbra di tutti o per idolatrarlo o bestemmiarlo, e di Francesco Fiorentino, e di Terenzio Mamiani dottamente e nobilmente, con acume di Critica, studio dei lavori altrui, ed appropriata erudizione filosofica letteraria. Quindi di questa sua pubblicazione ci rallegriamo col Prof. Sante Ferrari, e gli mandiamo un saluto affettuoso. G.

Libri nuovi.

Racconti alla buona è il titolo di un nuovo libro popolare che l'illustre Cesare Cantù ha passato in questi giorni alla tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli. Sarà un volume di oltre 300 pagine, che si metterà in commercio a prezzo tenuissimo. — Ne riparleremo.

Agli studiosi si raccomanda l'opera meritamente lodata ed utilissima per tutti dal titolo **La terra**, *Manuale di geografia* di Alfeo Pozzi, rifatto dal prof. Gottardo Garollo; 4a ed.zione. Bel volume in 8, di pag. 700, con incisioni, al tenue prezzo di lire 4.50.

Si spedisce dalla Ditta Giacomo Agnelli, verso vaglia e francobolli.

A chi lo desidera, sarà mandato il nuovo catalogo.

I primi colpi di cannone.
Le avanguardie abissine in vista.

Massaua, 5. *Telegramma del Generale di San Marzano*.

Ieri, verso l'imbrunire, il nostro piccolo posto ai pozzi di Tata segnalò l'avvicinarsi di un distaccamento nemico.

Siccome il forte « Regina Margherita » aveva l'ordine di battere, occorrendo, i detti pozzi con un tiro indiretto, sparò qualche colpo per impedire al nemico di prendere l'acqua. Infatti il distaccamento abissino retrocesse.

Il tiro del cannone determinò che i forti tutti della piazza prendessero disposizioni per il combattimento.

Alle ore sette cessò l'allarme.

Stamane la tranquillità è completa.

Un informatore riferì che, nel pomeriggio di ieri, è arrivato alle terme di Ailet un altro distaccamento di qualche centinaio di soldati abissini.

Massaua, 5 iersera, dopo i tiri del forte « Regina Margherita » si mandò a visitare la posizione e si constatò che la banda abissina erasi ritirata senza avere potuto giungere ai pozzi di Tata.

Durante la notte nessun incidente. La città rimase tranquilla.

Le truppe dei forti e della piazza furono pronte con ordine e calma lodevole alle posizioni di combattimento.

Telegrafano all'*Esercito*:

« Le avanguardie abissine rioccuparono Ghinda e Baresa.

« Gli abissini furono segnalati anche nella valle dell'Haddas.

La *Riforma* constata che la vicinanza degli abissini è maggiore di quanto credevasi; quindi è probabilissimo un prossimo avvenimento importante.

Fra Baresa e Ambatikam avvenne un piccolo scontro fra gli abissini e i nostri irregolari. Se ne ignorano i particolari.

I nostri sono incaricati di spiegarsi avanti allo scopo di attirare il nemico verso le nostre posizioni fortificate.

Elezioni e concerti.

Pordenone, 4 marzo.

Le elezioni d'oggi per la Camera di Commercio, non rimossero l'apatia che si rese epidemica. Solo 38 degli iscritti concorsero all'urna. Ottennero trentotto voti i signori cav. uff. E. Wepfer ed il cav. Luigi Cossetti.

— Oggi pure l'elezioni del Presidente e della Direzione della Società Operaia, causa la mancanza di numero, vennero rimesse a seconda convocazione.

— La Società corale diede il suo secondo concerto, riescitissimo oltre ogni dire.

Il presidente signor Luciano Galvani ed il vice-presidente signor Gio. Batta Poletti seppero approntare una serata musicale davvero brillante.

I signori soci coristi molto contribuirono all'esito, massime nel coro dell'*Ebreo*, in cui si distinse il baritono, egregio signor Dal Pian.

Dulcis in fundo. Tutti gratissimi alla egregia Presidenza che seppe trovar modo di far apprezzare la valentia dell'egregia signorina Maria Locatelli, la quale in unione al maestro Carradori suonò l'Ouverture *Zampa* di Herold. Lode si deve alla distinta signorina ed al suo istitutore. Un subisso di applausi accolse il pensiero caratteristico *Fuoco fatuo*, suonato dalla distintissima dilettante di piano, signora Maria Carpè-Civran. Benissimo il signor Marino Massari, il quale volle dimostrare che *volere è potere*. Continui nello studio, e sono certo sarà per bene riescire. Anche il signor Alberico Ellero si presentò questa volta col flauto. L'amico Ellero nulla trascura per l'onore e il progresso dell'arte musicale. Un'eletta di signore, ben cinquantadue, ben rappresentato il sesso forte, valga ciò di sprone alla Presidenza per appresta rci nuovi concerti. Ed il maestro Carradori? Bravo! lui che provvede a tutto ed anima tutti. B

Concerto.

Pordenone, 5 marzo.

Ieri sera la Società corale ha dato il suo secondo concerto che riescì brillantissimo.

La sala bellissima del nostro teatro era sfolgorante di luce... e di belle signore. Ma, zitto, veggo il maestro Carradori che dà un segnale... Rataplan viene per la seconda volta applaudita. Questo coro grandioso del Petrella e per il carattere marziale e per il grazioso concatenamento di voci ha delle bellezze incontestabili.

La gentile signorina Maria Locatelli coadiuvata dal Carradori eseguì una fantasia brillante su motivi Meyerbeeriani riscuotendo alla fine generali gli applausi.

Il giovane Marino Massari si fece onore col violino, si sente in lui un appassionato cultore dell'arte gentile e perseverando nello studio potremo un giorno stringere la mano ad un buon musicista.

Dove la Società corale ottenne successo incontrastato si fu nel coro *Ebreo* dell'immortale Apolloni.

L'egregio dott. sig. Luigi Dal Pian un dilettante baritono dalla voce robusta e perfettamente intonata emerse in questo coro con una parte speciale. Disse bene il recitativo e nell'aria:

Al tuo cenno m'inchino, o Signore

si rivelò artista nel vero senso della parola, per l'espressione gentile data a questa stupenda pagina musicale.

Alla fine di questo a solo fu salutato dagli applausi.

Egregiamente

Per l'etra rimbomba, ecc.

Gli applausi furono insistenti e si dovette ripetere l'ultima parte di questo coro.

La gentile signora Maria Carpè-Civran eseguì finemente, brillantemente un concerto del *San Fiorenzo* o *Fuoco fatuo*.

I trilli continui in questo concerto, le note picchettate ed i stupendi accordi di dissonanza vennero eseguiti alla perfezione. L'egregia signora mostrò un sentire elevatissimo nella musica dando quel colorito ed una profusione di dolcezza dimostrante lo studio indefesso.

Il coro *La Campana* piacque immensamente, se ne volle il bis però non ottenuto.

Alberico Ellero che al primo concerto si presentò col mandolino, ieri sera cambiò strumento e fu un flautista distinto. Al terzo concerto sono sicuro che il mio amico cambierà di nuovo.

Insomma la fu una serata coi fiocchi, riescita magnificamente sotto ogni rapporto

All'egregio presidente sig. Luciano Galvani i miei distinti complimenti.

Lucrezio.

Consiglio Comunale disciolto.

Con recente decreto venne sciolto il Consiglio comunale di Budoia.

Impiegati poveri.

Pordenone, 4 marzo.

Dai diurnisti di questo Commissariato, sappiamo essere stata presa l'iniziativa per una petizione a firme del loro colleghi delle Provincie Venete, da presentarsi al Ministero dell'Interno.

In essa si domanda il miglioramento della loro condizione morale e finanziaria. Nulla di più ragionevole, ove si consideri che questi diurnisti si trovano in una posizione precaria, con assegni mensili che variano dalle lire 48 a 60. E con tali compensi questo povero impiegato lo si adopera nella copiatura non solo, ma anche nel concetto, nella revisione di statistiche, e contabilità, ciò che specialmente si verifica nei Commissariati tuttora esistenti nelle Provincie Venete.

Carico di famiglia, pagato male, e senza speranza di un avvenire migliore, questa è la condizione del povero *paria* dipendente dagli Uffici Prefettizii e Commissariali.

E ora, ci sembra, che anche il Ministero regoli la infelice condizione di questi meschini impiegati, collocandoli in una categoria tra gli ufficiali d'ordine con nomina in pianta stabile e con decreto ad avanzamento per merito o per esami, così da non paragonarli a tanti inservienti di Tribunali o Preture (1).

Disgrazia.

Moruzzo, 5 maggio.

Ieri (4) fu trovato morto in campagna a Moruzzo, certo Luigi Fabro, sui quaranta, contadino, che sabato si era recato dopo mezzogiorno a far legna. Pare che preso da malore si fosse assiso sopra un margine d'un ruscello aspettando di riaversi e che il freddo lo abbia servito. Era di complessione tanto debole!

Bernardo
dei Conti di Spilimbergo

Il cinque gennaio 1888 spirava non ancor trentenne in Spilimbergo, sua patria, lasciando in lutto inconsolabile i suoi genitori e nel più profondo dolore i parenti e gli amici. Quante nobili e dolci aspettazioni deludeva la morte! Con lui non solo moriva una speranza degli studî filosofici cristiani, ben augurata dal prof. Augusto Conti, un forte letterato della lingua tedesca, un dotto insomma di non comune valore, ma il più affettuoso congiunto ed amico, il più candido gentiluomo.

Da fanciullo mostrò grande inclinazione al disegno, arte ereditaria della sua casa, ma l'indole sua lo trasse ben presto a considerare più addentro le cose e il pensiero, perciò s'addisse in Spilimbergo, in Padova, in Lubiana e in altri luoghi prima fervorosamente agli studî linguistici, sicchè oltre lingue classiche, il tedesco, l'italiano, il francese, che possedette a fondo, conobbe lo slavo, l'inglese, lo spagnuolo, gli idiomi d'oriente antichi e moderni; poi datosi seriamente alla filosofia dettò la *Tavola dei progressi della speculazione* (Napoli 1879). Non trascurò la bell'arte dei carmi di cui fu buon gustaio e critico, ma non cultore, e ne' componimenti poetici considerò il dolore universale e scrisse sotto il pseudonimo *Amelio da Udine* un erudito opuscolo sul *pessimismo poetico*, stampato non rammento dove. Tali considerazioni potè fare a tanto miglior agio, in quanto pel suo amorevole e schietto carattere non sentì quel dolore che spesso accompagna i lavori del pensiero, epperò il suo riso passava sulle cose di quaggiù arguto ma senz'amarezza e sonante. Molto più avrebbe potuto scrivere, difficilmente avrebbe potuto studiare e pensare di più, ma al comporre, oltre l'ingenita modestia e diffidenza di sè stesso, gli furono d'ostacolo e la smania di tutto sapere e quelle innocenti bizzarrie a cui per isvago s'abbandonava, mentre avrebbe potuto alleviare la fatica delle incubrazioni facendole sgorgare sulla carta. Ma egli inabile affatto all'arte di vivere, ingenuo, sereno come i suoi occhi azzurri, belli e in bel volto, non comprendeva che il mondo vuol essere illuso con grandi arie di burbassoro e narrava i comici episodi de' suoi viaggi impresi senza consiglio e rideva di sè per primo. Oh come la memoria del tuo riso lieto mi cade ora sul cuore! I pochi lo apprezzarono, i pochi compresero quanta pcesia di ricordi domestici, quanta profondità di sentimenti e di vedute legasse questo giovane cavaliere a una fede religiosa e politica, ora dai molti spregiata e posposta a un'altra, la quale non ha per sè che la vernice del nuovo. Perciò, degno discendente del buon servo di Dio Julcherio; amò con tutta l'anima e frequentò la Chiesa, perciò vero nepote di Walterpertoldo, comprese la nobiltà dell'arti guerresche e senza aver militato conoscova la tattica e la strategia apprendendole nelle relazioni di moderne fazioni belliche come ad una scuola pratica. Benchè onorato dai grandi o dai massimi, ai piccoli che spesso lo disconobbero, mostrossi fin troppo umile. Ai moltissimi che amava baciava d'improvviso il volto e, non potendo sempre giungervi per l'esigua statura, lo mano; nè disdegnava mostrarsi nella pittoresca o monumentale piazza del Duomo ancora echeggiante delle gesta de' suoi maggiori a giocare coi fanciulli dei villici, ... per anco dimentichi di qual sangue ... scisse, e colle innocenti bestiole, ... sconsideratamente largo verso i poveri, come parco verso sè stesso o delicatissimo nel chiedere denaro ai genitori, tanto che pensando d'ammogliarsi volle procacciarsi un impiego, e per due anni invano stette a Trieste a cercarlo.

Il clima incostante di quella Città nocque al suo fisico, che, logorato dagli studi fin dalla tenera età, protratti per giorni, per notti, per mesi, nonchè da viaggi faticosissimi pedestri che intraprendeva, precipitò nella tisi polmonare. Bernardo, lungamente e rassegnato, soffrì prima in Trieste poi a Spilimbergo, dove, spesso riconfortatosi col Pane dei forti, aspettò senza lagni la sua fine. ... tutti pensò prima di morire, chiese perdono a tutti di quelle mancanze che ... commise, e spirando col Crocifisso sulle labbra mormorava che non si doveva tanto piangerlo, perchè era contento di morire in Dio.

Così finiva lasciando gran desiderio di sè, mentre preparava una *storia della filosofia* o forse altre opere. E' a sperare che i suoi manoscritti non vadano dispersi, giacchè debbono contenere ... maturo frutto d'un ingegno bello, ... citato in vasti studi e da una memoria prodigiosa. Facciamo voti che alcuno pubblicandoli, renda un omaggio a tanta vera scienza, a tanta modestia e bontà.

(1) Non possiamo che appoggiare anche noi con tutte le nostre forze, quanto viene giustamente domandato, facendo voti che l'illustre uomo di Stato cui è diretta la istanza, voglia benignamente prenderla in considerazione. *Redaz.*

MEMORIALE DEI PRIVATI
Cotonificio Udinese.

Capitale versato L. 1,000,000.

Assemblea straordinaria.

Ai Signori Azionisti del Cotonificio Udinese

La S. V. è invitata a voler intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo nel giorno 18 *marzo* alle *ore* 12 1/2 pom. nella sede della Banca di Udine, sia personalmente oppure mediante mandato da conferirsi ad altro azionista (da designarsi con certificato d'ammissione) per deliberare sugli oggetti qui sottoindicati.

Trattandosi di deliberazioni di massima importanza, le quali, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, non sono valide in prima e seconda convocazione se non intervengono all'Assemblea almeno 15 azionisti, rappresentanti in complesso almeno la metà del capitale, la S. V. è pregata a non mancare di intervenire personalmente o mediante mandatario.

Qualora non intervenissero in detto giorno quindici azionisti, o questi non rappresentassero la metà dei capitali, l'Assemblea, senz'uopo d'ulteriore invito avrà luogo nel giorno 27 corr. alle ore 12 1/2 pom. nel locale suddetto per deliberare sullo stesso ordine del giorno.

Gli intervenuti dovranno depositare prima dell'adunanza alla *Banca di Udine* le azioni possedute e riceveranno uno scontrino o certificato d'ammissione. Le azioni potranno ritirarsi dopo chiusa l'assemblea.

Udine, li 1 marzo 1888.

Il Presidente

C. Kechler.

Ordine del giorno

1 Relazione della commissione nominata nell'Assemblea 19 febbraio p. ... congiuntamente al Consiglio d'Amministrazione, sul progetto di raddoppiamento del Cotonificio e relative deliberazioni.

2. Deliberazione sull'aumento del capitale fino all'importo di altro ... azioni da Lire Mille ciascheduna.

3. Determinazione de' rapporti tra azioni vecchie e le nuove.

4 Eventuale modificazione dell'art. 42 dello Statuto.

Gazzettino commerciale.

Udine, 6 marzo

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	L. 11.30	a ...
» Giallone	12.50	» —
» Pignoletto	13.—	» ...
» Cinquantino	9.25	» ...
Frumento	—.—	» —
Segala	11 25	» ...
Sorgorosso	6 25	» —
Castagne al quintale	17.50	» —

Sementi da prato.

Altissima	da L. 70 —	a —
Erba Spagna	» 120.—	» —
Trifoglio	» 120.—	» —

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 5-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 6 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	744.1	743.5	743.8	750.0
Umidità relativa	60	52	60	73
Stato del cielo	misto	misto	q. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S W	E	—
Vento (velocità chi.	6	4	2	0
Termom. centigrado	— 2.3	3.6	0.0	0.5

Temperatura massima 3.9 | Temp. minima
» minima — 7.9 | all'aperto — 11.3
Minima esterna nella notte — 7.3

L' on. Seismit Doda

fu eletto Presidente della Commissione sui provvedimenti finanziari.

Accademia musico-letteraria.

Giovedì 8 corrente, alle ore 6 pomeridiane, si terrà nel Seminario Arcivescovile un' Accademia musico-letteraria per festeggiere il giubileo sacerdotale di S. S. Leone XIII.

Vi assisterà l'Arcivescovo.

Bibliografia storica friulana.

Intendendo il chiarissimo prof. G. Occioni Bonaffons di raccogliere i materiali per un terzo volume di *Bibliografia storica friulana*, l'accademia di Udine prega fin d'ora gli autori ed editori di pubblicazioni posteriori al 1885 ed attinenti in qualsiasi modo agli studi storici friulani, di voler favorirne una copia, ricapitandola o all'autore stesso a Venezia, od anche alla sede dell'Accademia in Udine, Palazzo Bartolini.

Nella sede stessa dell'Accademia editrice è vendibile, per ora, il volume II della *Bibliografia storica* al prezzo di *lire quattro*.

La Società Alpina Friulana,

come leggiamo nella *Tribuna* dell' altrieri, fu rappresentata ai funerali del compianto co. Giacomo di Brazzà, in Roma, dal signor Roberto Kechler.

Circolo Operaio Udinese.

A tutto il giorno 20 and. presso la Direzione del Circolo Operaio, (teatro Minerva II piano) dalle ore 8 alle 10 pom. di tutti i giorni non festivi resta aperta l' iscrizione per un corso gratuito di computisteria commerciale, che verrà diretto dal Rag. Gannari Giovanni.

La Presidenza.

Per gli artisti e gli operai.

Si porta a conoscenza dei soci operai che dal Ministero dell'istruzione pubblica Direzione Generale Antichità e Belle Arti, è stata indirizzata mediante la locale Prefettura copia della circolare che avverte che dal 1 giugno all'ottobre a. c. avrà luogo in Monaco di Baviera una Esposizione artistica internazionale. In detta circolare e nell'annesso Regolamento stanno le condizioni tutte a cui gli espositori dovranno attenersi.

Viene fatto speciale invito agli artisti di partecipare a detta Mostra.

—

Dal Comitato esecutivo dell'Esposizione Emiliana in Bologna del 1888, Commissione operaia, fu pure indirizzata circolare con il Regolamento e norme stabilite per le comitive di operai che intendono visitare l'Esposizione Emiliana.

Si chiama l'attenzione degli operaj sulle due circolari che bandiscono le due Esposizioni di Monaco e Bologna 1888, avvertendoli che le norme da osservarsi si trovano depositate presso la Segreteria della Società operaia, ostensibili a chiunque ne faccia richiesta.

Adunanza poco legale.

Certi Membri del Consorzio Torre sotto il Comune di Povoletto, per ultimare dopo 4 o 5 anni la liquidazione dei conti, e di riformare la Presidenza il giorno 5 marzo 1888, hanno colta la occasione di convocarsi in consiglio al momento in cui non potevano essere presenti i più interessati, perchè distanti dall'ufficio Comunale, non essendo poi curati d'invitare il residuo de' Membri del Consiglio. Si scorge con questo contegno la tendenza assoluta di calpestare le vigenti leggi, o di non osservarle rigorosamente.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

commedia in 5 atti di A. Dumas.

—

Quanto prima, per serata dell'artista e direttore sig. *Ettore Paladini* si darà:

I PEZZENTI

dramma in 5 atti di F. Cavalotti.

Consiglio comunale.

È respinta la proposta della Giunta che accontentava in parte le domande degli abitanti a Porta Villalta.

Sono presenti trenta Consiglieri; perciò, essendosi raggiunto il numero legale, è dichiarata aperta la seduta.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri cav. Francesco Braida e cav. Valentinis.

Il consigliere Billia domanda la parola sul processo verbale dell'ultima seduta, per uno schiarimento necessario. Egli propose, ed il Consiglio accettò, che se l' Impresa Volpe-Malignani non potesse, *per circostanze imprevedibili* col primo del 1889 dare la luce elettrica; le fosse conceduto di illuminare la città per sei mesi con lampade a petrolio. Vorrebbe che nel verbale, a scanso di ogni equivoco, risultasse l' inciso delle *circostanze* imprevedibili; e non si venisse a dare poi l' interpretazione che voleva altro consigliere: cioè per mancata consegna delle macchine od altro: l' impresa può e deve premunirsi verso i fornitori, che le macchine sieno consegnate a tempo.

Il Sindaco conferma questa interpretazione; dopo di che il verbale viene approvato.

Il Sindaco avverte come, colla approvazione della proposta risguardante la luce elettrica, resti eliminata l'altra parte dell'oggetto undicesimo risguardante le trattative colla Società del Gas.

È posto in discussione l'oggetto dodicesimo — sulla tanto discussa riapertura notturna della Porta Villalta.

Il conte di Trento propugna l'accettazione delle proposte della Giunta, come quelle che almeno in parte appagheranno i giusti desiderii di quei borghigiani; e ciò come il *meno male*, non potendosi per ragioni finanziarie, ritornare Porta Villalta alle sue antiche e non interrotte funzioni. Volere o no, col trasporto degli uffici daziari a porta San Lazzaro furono turbati fortemente gli interessi di quella numerosa popolazione che abita le vie Superiore, Castellana e Villalta; ed il Consiglio, davanti a questo fatto, non può restare indifferente.

Pecile. Si dichiara reo principale della deliberazione che tolse alla Porta Villalta la facoltà di daziare; non vorrebbe chiarirsi contrario alle proposte della Giunta ma grato alla medesima che oggi colle sue proposte, viene a togliere dalle spalle di lui il peccato. Ma crede che già il Consiglio, per assecondare i desideri dei cittadini, abbia dato alla città troppe porte; in modo che l'amministrazione comunale un ha aggravio per mantenere gli uffici daziari, di centomila lire.

— No, no; non sono tante.

— Ad ogni modo, è indubitato che le spese di percezione dazi pel nostro Comune sono superiori a quelle di molti altri Comuni. — Rileva che ora la strada uscente da Porta Villalta, dopo la costruzione della nuova, non mette più direttamente a San Daniele: a ciò serve meglio la strada di Porta San Lazzaro. Crede non esattamente riferiti i disagi sofferti dai contadini abitanti entro le mura, perche questi contadini hanno i loro campi anche dalla parte di Porta San Lazzaro. Quanto al bisogno igienico di prendere aria, egli crede che vi si possa provvedere colla esecuzione dei lavori già stabiliti per la strada di circonvallazione interna fra le porte Villalta e S. Lazzaro; lavori che, probabilmente, appagando taluni desideri degli abitanti in quei paraggi e rendendo meno malagevoli le comunicazioni, diminuiranno le lagnanze.

Per confermare essere troppo numerose le porte della nostra città, cita Treviso dove, con abitanti ventitre mila ed una circonferenza di poco inferiore a quella della nostra città, vi sono quattro porte; Verona che ne ha sette con abitanti 60000 circa; Padova, con abitanti 50000 circa, ne ha cinque; Reggio Emilia, con 18000 nell' interno, ha porte quattro, delle quali una sola aperta di notte.

Egli raccomanda perciò la sospensiva, finchè sieno eseguiti i lavori indicati della strada di circonvallazione interna fra le due porte. Dopo si lascino passare due tre anni, che gl' interessi vadano accomodandosi; e se ancora persisteranno i bisogni e le lagnanze che oggi si vorrebbero far valere, venga allora la Giunta a dirci che è necessario provvedere per l'apertura notturna della porta Villalta ed egli voterà favorevolmente. Del resto, se si volesse ottemperare ad una deliberazione di massima già adottata dal Consiglio, di limitare cioè il numero delle ricevitorie e delle porte aperte di notte, per conseguire una economia notevole in vantaggio del Comune; egli voterà anche per la chiusura notturna della porta San Lazzaro.

Morgante cav. Lanfranco. Non crede nè buono nè accettabile il partito proposto dalla Giunta. Egli però non concluderebbe con voto di sospensiva; ma proporrebbe di passare all' ordine del giorno puro e semplice. Il partito della Giunta non soddisferebbe al certo gli abitanti; ed ancora meno risponde alla massima che il bene generale deve andar sopra alle aspirazioni particolari. Lui vede poi questo pericolo: che gli abitanti della via Ronchi pure sorgerebbero a domandare ugual trattamento; e la Società operaia di Mutuo Soccorso, per ispirito di equità e di giustizia distributiva, appoggierebbe pur questa proposta; e dove si andrebbe, se tutte le domande si volessero accontentare? Ogni volta che si prende una deliberazione, vi sono sempre degli interessi che ne restano offesi. Colle cinquemila lire stanziate, non si accontenterebbero di sicuro i Villaltesi, ai quali più che altro premerebbe di riavere la facoltà di daziare.

Bonini cav. prof. Pietro In perfetta opposizione trovasi egli coll'opinato dei consiglieri Pecile e Morgante. Voterà perchè la Porta Villalta resti aperta nelle ventiquattro ore, perchè sia stabilito a Porta Villalta un ufficio di ripulsa. La massima che gli interessi generali devono considerarsi come superiori agli interessi particolari, è una massima vera — ma è vera in massima; e cioè deve essere intesa con discrezione. E la discrezione si è osservata colle proposte della Giunta. È stato detto che la nostra città è fornita di troppe porte: ma non è colpa nostra, sarà colpa della storia, della topografia, ma è una condizione di cose che noi non possiamo certo mutare. Il confronto con Porta Ronchi non è molto esatto: in primo luogo con Porta Ronchi ha un deserto davanti a sè, mentre non è così nel suburbio di Porta Villalta; ed inoltre, Porta Ronchi non ebbe mai la facoltà di daziare e di restare aperta la notte, mentre questo diritto la Porta Villalta lo aveva. Conclude esortando i Consiglieri a votare le proposte della Giunta, anche per togliere motivi al malcontento, ch'è sempre un cattivo ospite.

Mantica parla contro le proposte della Giunta, perchè il Consiglio comunale deve provvedere agli interessi dei cittadini tutti. Le condizioni finanziarie del Comune non permettono di spendere 7000 lire per una spesa di lusso, di comodo. Prega il Consiglio a respingere le proposte della Giunta; il Consigliere Pecile a ritirare la sospensiva, perchè la sospensiva lascierebbe sempre una speranza accesa, che è meglio troncare risolutamente.

Sindaco. Vorrebbe si considerasse il fatto, che fu il Consiglio comunale il quale turbò degli interessi stabilitisi da gran tempo. La Giunta è addolorata di venire avanti con una proposta che segna un aggravio pel bilancio; ma d'altronde si crede in dovere di farlo, in omaggio all'equità; perchè crede sia dovere del Consiglio di ridare a quei signori quanto avevano prima. La giustizia qualche volta costa, ma è sempre giustizia.

Falcioni dichiara che voterà in favore delle proposte della Giunta, associandosi a quanto ha detto anche il consigliere Bonini.

Di Caporiacco condivide pienamente le idee sostenute dai consiglieri Mantica e Morgante. Quando la Giunta presenta una proposta, dovere del Consiglio è di esaminare se sia utile o meno: secondo lui, questo esame finisce nel caso attuale, con delle conclusioni negative, cioè che l'utile ritraibile dalla nuova spesa non è a questa proporzionato. Lo dimostra, esaminando e contraddicendo punto per punto i motivi accompagnatorii delle istanze che i *Villaltesi* presentarono. Bonini ha parlato col cuore, non colla ragione; ma se avesse la disgrazia di appartenere alle Commissioni per le imposte, vedrebbe, tutte le volte che il Consiglio vota una spesa, quelle commissioni essere costrette ad aggravare la mano su questo o quel contribuente. Propone un ordine del giorno invitante la Giunta a far eseguire i lavori di riatto nelle strade di circonvallazione fra le porte Villalta e S. Lazzaro e Villalta e Poscolle, ed una strada di accesso — dall'interno — al lavatoio della porta Villalta.

Morgante insiste nella massima che gli interessi particolari devono cedere di fronte agli interessi generali; ed accetta l'ordine del giorno del Consigliere Caporiacco.

Billia darà voto contrario; e spiega le ragioni. Con ciò non intendesi per nulla affatto di menomare quella fiducia che il Consiglio comunale ha nella Giunta.

Parlano ancora Mantica, che ricorda altri interessi e diritti di privati cassati dal Consiglio per pubblico interesse; Pecile, secondo il quale l' intervento della Società operaia in questo caso è stato affatto inopportuno ed estemporaneo; il Sindaco; Di Prampero.

Finalmente si mette ai voti, per appello nominale, l'ordine del giorno dell' avvocato conte di Caporiacco. Lo approvano:

Billia, Canciani, Caporiacco, Cconi-Beltrame, Degani, Delfino, De Girolami, Heimann, Luzzatto, Mantica, Measso, Minisini, Morgante, Pecile, Prampero, Questiaux, Sartogo, Tonutti — voti 18 favorevoli.

Lo respingono: Antonini, Baldissera Bonini, Chiap, Falcioni, Leitemburg, Lovaria, Morpurgo, Muzzatti, Pirona. Puppi, Ronchi, Trento — tredici voti contrarii.

La Porta Villalta continuerà dunque a restar chiusa di notte.

— Sul beneficio Gorgo, si approva la sospensiva proposta dall'avvocato Measso.

— È accordata alla Società del Tramvai la proroga per la esecuzione della terza linea — da Piazza Vittorio Emanuele a Porta Gemona; il lavoro dovrà essere eseguito per la fine dell'anno.

In seduta privata, il Consiglio approvò le proposte della Giunta risguardanti le nomine e conferme d'insegnanti.

Assoc. Agraria Friulana.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana nella seduta di sabato accettò l'inscrizione di un nuovo socio, gradì il telegramma del cav. O. Faccini col quale ritira le sue dimissioni da Consigliere, approvò il consuntivo 1887 ed il preventivo 1888

Il Cons. P. cav. Braida ha occasione di chiedere spiegazioni riguardo all'utilità che è finora derivata dalle somme stanziate per la Commissione della frutticultura, e come verrà impiegata l'egregia somma di L. 5800 stabilita nel preventivo 1888.

Il Senatore Pecile presidente di detta Commissione offre schiarimenti che appagano l'interpellante e fra questi dice che le forti spese principieranno in quest'anno, avendosi stabilito di cominciare la formazione del Libro d'oro, cioè della Pomona friulana con la descrizione e figurazione delle migliori qualità delle ciliege.

Venne fissato il giorno di sabbato 7 aprile per la convocazione dell'adunanza generale dei soci.

Si sospese la trattazione dell'oggetto 4.o, avendo il Consigliere Zimbelli avanzato una proposta che svolgerà in altra seduta e che ha colleganza con esso.

Venne rimesso a sabato l'oggetto 5, conclusioni proposte dalla Commissione dei forni economici, avendosi solamente fatta una discussione preliminare rivolta al modo di rendere più breve e popolare la magnifica relazione redatta dal co. Nicolò Mantica, relazione che diede motivo al Consiglio di esternargli le più sentite lodi e ringraziamenti.

Una fuga di gas

si è sviluppata stamattina negli uffici postali, distribuzione, e accendendosi produsse una forte detonazione che spaccò i vetri delle invetriate. Nessun danno alle corrispondenze e nè agli impiegati.

Dopo breve, ma dolorosissima malattia, iernotte verso le undici moriva

Camillo Zuliani

d'anni 37

aiutante ingegnere al Genio Civile.

Coll'animo straziato, la moglie ed il fratello danno il triste annunzio.

—

I funerali avranno luogo oggi alle 4 pomeridiane.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Combattimenti africani.

Suakim, 4. La truppa sudanese occupò stanotte il forte Hadson, situato ad un miglio all'ovest di Suakim; la truppe, poi, attaccò stamane la città.

Un corpo di cavalleria e due compagnie di fanteria, al comando del colonnello Shakspeare, si opposero a quell'attacco.

Dopo quattro ore di combattimento, i sudanesi si ritirarono, abbandonando sul campo un centinaio di uomini fra morti e feriti.

Il colonnello Tapp e cinque soldati rimasero uccisi; quattordici feriti.

Le cannoniere *Dolphini* e *Alabaerone* fecero un fuoco formidabile contro i ribelli.

Londra, 5. Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: I sudanesi si avanzano sulla strada di Korosko.

Si suppone che vogliano attaccare Kench al nord di Assouan.

Londra, 5. Telegrafasi dal Cairo al *Daily Cronicle* che gli egiziani vinsero nel combattimento di ieri, a Suakim, soltanto mercè il valore degli ufficiali. Assicurasi che le truppe indietreggiarono più volte.

Suakim, 6 L'attacco di ieri fu capitanato da Osman digma in persona. I ribelli hanno combattuto con una ostinazione vivissima.

Le loro perdite sono considerevoli.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 94.95 a 95.22 Id. 1 luglio 92.78 a 93.03.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a .— Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da a a tre mesi da 125.20 a 125.50 Francia sconto 3, a vista da 101.60 a 101 93, Londra sconto 4, a vista da 25.50 a 25.57 a tre mesi da 25.53 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.75 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.3/8 a 202. 7/8 Pezzi da 20 fr. —
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 5. Rend. Ital. da 95.20 a .15. Cambi Londra da 25.59 a 55. Cambi Francia da 101.77 a 72. Cambi Berlino da 125.45 a .10

FIRENZE, 5. Rend. Italiana 95.15 — Cambi Londra 25 57. Cambi Francia 101 77 Az. Fer. Mer. 784 00 Az. Mobiliare 985.00.

GENOVA, 5. M. debole Rendita Italiana 95.12. Az. Banca Naz. 2110. Az. Mobiliare 978. Az. Fer. Mer 782. Az. Fer. Med. 608.50.

ROMA, 5. Rendita Italiana 95.12 Az. Banca Generale 663.50.

PARTICOLARI

Parigi. 6. Chiusa R. ital. 93.55.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta 77.45. Id. aust. arg. 78.65. Id. aust. oro 107.60. Londra 126.95. Napoleoni 10.04.—

Milano, 6. Rend Ital. 95.20. Serali 95.15. Napoleoni 10.00. Marchi 125.45

BORSE ESTERE

BERLINO, 5. Mobiliare 137.00. Austriache 86.00. Lombarde 130.10 Rendite Italiane 93.20.

TRIESTE, 5

Tendenza sempre incerta ed alquanto debole per le carte. I cambi alquanto più sostenuti.

Napol. 10.03 1/2 a 10.04 Zecchini 5.86. a 5.89. Lire Sterline da 12.63 a 12.65. Lire Turche 11.32 a 11.35 Londra da 126.65 a 127.15 Francia da 50.10 a 50.25. Italia 49.20 a 49.40. Bancanotte italiane da 49.20 a 49.30. Dette Germaniche da 62.20 a 62.30.

Rendita austriaca in carta da 77.40 a 77.55 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.20 a 96.60. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.80 a 83.10 Credit da 267.50 a 269.50. Rendita Italiana da 92. 1/8 a 92 3/8 Greci 5 0/0 da .. 346 a 348.

VIENNA, 5.

Azioni Credit 267.75. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 164.25. Rendita austriaca in carta 77.60 Ferrate dello Stato 215.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.04 .— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 268.50. Lloyd austriaco 486.—. Banca anglo austriaca 93.25 Lombarde 75.50. Union Banck 186 75 Landerbank 202.25 Prestito comunale viennese 131.50. Rendita austriaca in oro 108.20. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 96.17. Detta detta in carta 5 0/0 83.05. Azioni tabacchi 74 30
Oscillante.

LONDRA, 4. Italiano 92. 3/4 Inglese 102 5/16.

PARIGI, 5. Rendita Fr. 3 0/0 85 37. Rendita 3/0 per 82.45. Rendita 4 1/2 105.65. Rend. italiana 93.55. Cambi su Londra 25.29. Consolidi inglese 102. 3/16 Obbligazioni ferr. italiane 279.50, Cambio italiano 1.1/4 Rendita turca 14.05 Banca di Parigi 763 Ferrovie tunisine 498.00. Prestito egiziano 380.31. Prestito spagnuolo est. 67. 1/4 Banca di sconto 452 00 Banca ottomana 496.00 Cred. fondiario 1377 Azioni Suez 2121.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine - Remanzacco - Cividale** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4 32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3 32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9 54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8 5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.